



CMC
CENTRO CULTURALE DI MILANO



MARTEDI' 6 MAGGIO, ORE 16.30 e 20.30

Michele Brambilla commenta:

La grande bellezza (142')

Italia (2013)

di **Paolo Sorrentino**

con Toni Servillo, Carlo Verdone, Sabrina Ferilli,

Massimo Popolizio, Roberto Herlitzka

Le vicende di Jep Gambardella, dandy della Roma bene, disilluso dalla vita ma “condannato alla sensibilità”

La nostalgia di qualcosa che si desidera sempre

Il film più discusso dell'anno, vincitore dell'ultimo *Oscar al Miglior film straniero*, non è un remake della *Dolce vita* dei giorni nostri, bensì un buon film sulla crisi dell'uomo contemporaneo. E' impressionante notare che molti difetti che i critici hanno rimproverato al film costituiscano anche alcune delle difficoltà tipiche dell'uomo d'oggi: la mancanza di unità, rapporti slegati e senza nesso, l'incapacità a vivere il rapporto con la bellezza in modo che possa diventare storia.

Il film è privo di qualsiasi unità narrativa se non quella costituita dalla presenza del suo protagonista, Jep Gambardella (un insuperabile Toni Servillo), leader della più sfarzosa mondanità romana, fatta di feste e depressioni, di luoghi comuni e di lusso sfrenato, di alte relazioni e di meschinità, una società che di sé dice “di essere sull'orlo della disperazione”. In una citazione riportata nel film del romanzo scritto da Gambardella quand'era ragazzo (“A luce intermittente, l'amore si è seduto nell'angolo. Schivo e distratto esso è stato. Per questa ragione, non abbiamo più tollerato la vita”) si comprende che l'unica opera di Jep si è chiusa con una delusione e una ferita: l'amore è stato “schivo e distratto”, non ha mantenuto la sua promessa.

Il florilegio di situazioni estenuanti e di personaggi surreali coi quali Jep viene man mano a contatto mostra un'umanità sempre più misera e senza senso: non è la mondanità che rischia di diventare una trappola, ma la vita stessa. Di fronte a questi fatti nel protagonista si acuisce la ferita per una bellezza originale e definitiva sempre sfuggente, e proprio quando l'urgenza di questa domanda sembra sbiadirsi nella noia e nel nonsenso eccola riemergere ogni volta più prepotente di prima, riportando Gambardella a verificare quel presentimento di gioventù sulla possibilità di una felicità fedele alla vita.

cmc@cmc.milano.it – www.centroculturaledimilano.it
info@sentieridelcinema.it - www.sentieridelcinema.it